



DALLA PARTE
DEL CITTADINO

CENTRODESTRA

Mancano le strategie

I recenti tentativi di aggregazione del centrodestra in Alto Adige altro non sono che delle palesi manovre di facciata miranti unicamente a ingannare ulteriormente l'elettore poco accorto. Quando le poltrone sono in pericolo, urge ritrovare l'unità d'intenti e proporre una rassicurante immagine di riconciliazione con finale stretta di mano sulle macerie ancora fumanti. Il giorno dopo le elezioni, poi, tutto ritorna come prima e l'elettore ne esce, ancora una volta, cornuto e mazzia-to. Facciamo il punto. Premesso che in Trentino il centrodestra non esiste più già da un pezzo, in Alto Adige invece se ne palesa ancora una flebile presenza, grazie al contributo convinto di qualche solitario e irriducibile paladino dei valori liberali, liberisti e soprattutto del dovuto rispetto ai cittadini della comunità altoatesina di lingua italiana. Negli ultimi anni è mancata una figura carismatica in grado di agire da catalizzatore fra le varie anime del centrodestra in Trentino Alto Adige e proporre una proficua sinergia operativa sul territorio. In tempi ancora non sospetti, ci eravamo permessi di segnalare queste gravissime

Le lettere
vanno inviate a:
Corriere
dell'Alto Adige
Via Dante, 5
39100 Bolzano
e-mail: lettere@
corrierealtoadige.it



evidenze alla segreteria personale del presidente Silvio Berlusconi, ma non abbiamo mai ottenuto risposta. Non hanno voluto ascoltarci e hanno preferito lasciare Forza Italia, in Trentino Alto Adige, in balia di inconcludenti e iraconde Erinii. Questi, purtroppo, sono i risultati: il centrodestra in regione è letteralmente sparito, mentre Svp e Pd possono agire in piena libertà. Bello vincere facile! A livello nazionale, poi, le cose non vanno certo meglio: il pesce puzza sempre dalla testa. La politica di Forza Ita-

Il caso di Toni Visentini

IL PROBLEMA DELLE MIGRAZIONI VA AFFRONTATO TUTTI INSIEME



Siamo al ridicolo: puntualmente arriva dalle nostre parti un ministro austriaco che ci spiega cosa dobbiamo fare con l'emergenza profughi. A volte Vienna minaccia addirittura di muovere i carri armati, in altre occasioni ha un atteggiamento più conciliante, ma comunque sempre sgradevole. Un'altalena spossante. Eppure non ci vuole molto per capire che il problema non è solo viennese, ma coinvolge tutta l'Unione europea. Invece sembra che bloccando il Brennero — dove peraltro i controlli si effettuano da un pezzo — il problema sarebbe automaticamente risolto. Che gli austriaci facciano un giretto all'ex Alimarket o in piazza Verdi per constatare di persona quali problemi dobbiamo sobbarcarci anche noi altoatesini. O siamo europei pure quando è scomodo, oppure ognuno vada per la propria strada senza ipocrisie. Per non parlare dell'Euregio: tutti amici quando le cose vanno bene, ma la musica cambia se si tratta dell'arrivo dei migranti. Credo che si debba trovare una soluzione di compromesso, affrontando un

percorso in cui tutti abbassino un po' i toni, a partire dal governo austriaco.

Bruno Zanella, BOLZANO

Caro Zanella,

Lei ha ragione. Il problema delle migrazioni è epocale ed è, all'evidenza, difficilissimo da trattare. Eppure va affrontato e bisogna che l'Europa lo faccia tutta insieme, Austria compresa. Tenga conto che pure l'ultimo ministro austriaco arrivato dopo Kurz ha alzato il ditino per insegnarci come fare a respingere i migranti a livello nazionale, come si trattasse del valico del Brennero, dove bastano cento poliziotti e due cavalli di Frisia a bloccare tutto. Colmo dell'ironia: appena è stata ventilata l'idea che l'Italia possa rilasciare ai migranti già sbarcati i cosiddetti permessi umanitari — permessi previsti dalle norme Ue al fine di consentire loro di girare per un certo periodo in tutta Europa — la reazione è stata di dire che il problema coinvolge l'Unione intera e che l'Italia non può decidere da sola. La stessa Italia lasciata sola sinora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lia negli ultimi anni, a parte qualche rarissima eccezione, ha perso lucidità. I cittadini elettori, quindi, non hanno più alcun riferimento nel centrodestra moderato, perché è venuta meno la credibilità dei personaggi e degli interpreti. Auguri Italia.

Aldo Rossi

AUTONOMIA

Pensiamo alla sanità

A una parte della politica (e non solo) altoatesina-sudtirolese non riesce quello che inve-

ce ai giovani viene naturale: vivere in Europa. Ciò non solo vorrebbe dire meno localismi, ma sentirsi parte di un più ampio movimento che superi finalmente la proporzionale, le scuole separate e le altre amenità del genere, ormai battute dalla Storia. Siamo invece ancora qui a discutere di appartenenza linguistica (e i mistilingui e gli extracomunitari?) e di numeri. Non sarebbe ora di tagliare con il passato? La verità è che della Convenzione si è parlato solo sui media, ma nei bar e per le strade non ne ho perso-

nalmente mai sentito un accenno. Penso che la gente sia distante da questi temi, anche dalla stessa riforma dello Statuto e voglia invece avere i medici preparati che merita, a prescindere dalla lingua parlata e dal «patentino». La gente ha altri pensieri, per fortuna è «altro» dalla classe politica. E poi, a proposito di autodeterminazione, perché non discutere che qui, una volta prima dell'Austria-Ungheria c'era l'impero romano?

Fabrizio Derin, BRESSANONE